FP CGIL

20 NOVEMBRE 2026

SCIOPERO GENERALE

PER L'INTERA GIORNATA DI LAVORO

UNZIONI CENTRALI - FUNZIONI CENTRALI - FUNZIONI CENTRALI - FUNZIONI CENTR

CONTRO LA LEGGE DI BILANCIO DI GUERRA VOGLIAMO RISORSE PER IL LAVORO PUBBLICO

Una legge di bilancio che trova miliardi per la corsa agli armamenti e non investe risorse per le lavoratrici e i lavoratori pubblici che garantiscono i diritti fondamentali a tutta la popolazione.

Il 20 novembre sciopero contro il caro vita!

Vogliamo:

- **Risorse per tutelare i salari** dall'aumento dell'inflazione di questi mesi;
- **L'eliminazione di ogni vincolo al turn over** nelle Pubbliche Amministrazioni;
- **Un piano straordinario di assunzioni**, scorrimento e proroga delle graduatorie, stabilizzazione di tutto il personale precario;
- **L'eliminazione del tetto al Fondo Risorse Decentrate degli Enti** e aumento del finanziamento per la valorizzazione del personale;
- **L'aumento del buono pasto** a 10 euro.
- **Una vera soluzione** al differimento del TFS/TFR e il blocco dell'età pensionabile.

SCIOPERO GENERALE
IL FUTURO È ADESSO

20 NOVEMBRE 2026

Meno armi più servizi pubblici!

FLC CGIL
Lodi
federazione lavoratori della conoscenza

Appello alle comunità educanti delle scuole di Lodi

Carissima/o,
Il 20 novembre la Cgil ha indetto uno sciopero generale di tutti i settori per l'intera giornata. Lo sciopero cade in un momento particolare, caratterizzato dalle proteste studentesche in molti paesi, dalla Francia alla Spagna, dall'Albania all'India, dall'Argentina alla Serbia. Non si tratta di un movimento fisiologico, ma di un fatto inedito, la cui novità sta nel fatto che mette in discussione alcuni dei nodi fondamentali dell'attuale sistema sociale ed economico: dalla questione casa al carovita, dalle disuguaglianze crescenti all'indebolimento della ricerca universitaria pubblica e indipendente a tutto vantaggio degli apparati produttivi dominanti. Anche la scuola è al centro delle manifestazioni, e anche in Italia: il taglio di docenti e ATA che colpirà soprattutto le realtà più deboli, costringendo a chiudere i plessi periferici nei comuni più piccoli; l'inadeguatezza degli organici di sostegno che impedisce di coprire i bisogni delle alunne e degli alunni più fragili, in aumento di anno in anno, spesso con situazioni di gravità che mettono sotto pressione il personale scolastico e che ostacolano una reale inclusione; il mancato finanziamento del rinnovo contrattuale che impedisce di recuperare la perdita del 14% del nostro potere d'acquisto; il riordino degli istituti tecnici e della filiera tecnologico-professionale, che consente alle aziende di condizionare l'offerta formativa, subordinandola alle logiche del profitto; la sempre più ampia differenza tra istruzione liceale e tecnico-professionale, che allarga la forbice tra studenti di liceo e studenti dei tecnici e dei professionali; il costo delle case, insostenibile per gli studenti universitari e per il personale scolastico nelle grandi città, che discrimina ulteriormente tra chi si potrà permettere un percorso universitario e chi, invece, non avrà le risorse per farlo. Sono solo alcuni dei temi delle proteste, che hanno un denominatore comune: un modello sociale ed economico che concentra privilegi nelle mani di pochi e esclude sempre più persone anche da diritti considerati intoccabili, come quello all'istruzione, alla salute, alla casa. Di fronte a questa deriva verso una società sempre più ingiusta, non possiamo restare indifferenti e dobbiamo continuare a credere che sia compito effettivo della repubblica "rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese". Certo, abbiamo spesso remore ad aderire a uno sciopero che sottrae ore di lezione alle nostre classi e tendiamo a pensare che ogni ora di scuola persa sia una sottrazione al diritto allo studio di studentesse e studenti; o non ce la sentiamo di perdere il salario della giornata di sciopero, di fronte al continuo aumento del costo della vita. È tutto vero, ed è tutto legittimo. Ma farci sentire in colpa è stata la strategia di chi per anni ha battuto sul tasto dei presunti privilegi del personale scolastico, svilendo la nostra dignità professionale e deprimendo i nostri salari per colpire il sistema nazionale di istruzione pubblica. Non possiamo accettarlo. E credo che, oggi, dovremmo chiederci che scuola sarà quella che si prospetta tra cinque o dieci anni, se non agiamo, tutti assieme, per fermare – ora – questa deriva. Perché la scuola resta un perno indispensabile dell'organizzazione democratica della nostra società e il sistematico attacco cui è sottoposta rischia di comprometterne irrimediabilmente il futuro. Le studentesse e gli studenti che hanno manifestato pacificamente - e sono la stragrande maggioranza - hanno capito che dalla tenuta della scuola pubblica dipende il loro futuro. Non lasciamoli soli! Il 20 novembre scioperiamo assieme a loro!!!

Il Segretario Generale della Flc Cgil di Lodi
Marcello Albini